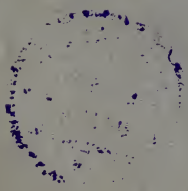
130.

= Auber =

LA

# MUTA DI PORTICI

OPERA IN CINQUE ATTI



# LA MUTA DI PORTICI

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

SCRIBE e GERMANO DELAVIGNE

tradotta da

*CALISTO BASSI*

MUSICA DEL MAESTRO

D. F. AUBER

---

TITO SALARI
INGEGNERE
Via dell'Acqua N. 3
FIRENZE

## PERSONAGGI

ALFONSO, figlio del duca d'Arcos, Vicerè di Napoli
ELVIRA, sua fidanzata
FENELLA, sorella di
MASANIELLO, pescatore
PIETRO, pescatore
BORELLA, pescatore
LORENZO, confidente d'Alfonso
SELVA, Uffiziale del Vicerè
EMMA, damigella d' Elvira

### *Cori e Comparse*

Dame – Cavalieri – Magistrati – Grandi
Paggi – Armigeri – Soldati – Popolo
Pescatori – Pescatrici – Danzanti – ecc., ecc.

*L'Azione succede a Portici e sue vicinanze.*

# ATTO PRIMO

—

Giardini nel Palazzo del Duca d' Arcos splendidamente ornati per festa nuziale ; a sinistra dell' attore l' atrio di una cappella, alla destra un trono.

## SCENA PRIMA.

*All' alzarsi della tela veggonsi attraversare il teatro vari Armigeri condotti da* SELVA. *Coro di* DAME *e* CAVALIERI, *indi* ALFONSO.

*Coro* Cantiam del nostro principe (*di dentro*)
L' avventurosa sorte !
Amor di sue ritorte – A Imen lo stringerà.

*Alf.* (*giunge inquieto e perplesso ; aggirandosi per la scena mostra tutta l' agitazione del suo cuore*)
Queste voci di gioia, oh ! come all' alma
Scenden funeste ! – A me non torna caro
Il posseder colei, – Che fu de' pensier miei
L' unico voto, e la speranza sola
A cui tendeva il cor !... Se me dolente
E tristo fa il rimorso...
Da chi, gran Dio !... da chi sperar soccorso ?
Fenella io ti tradiva, – E spensi ogni tuo ben ;
Io d'ingannarti ardiva, – E stringo un altro imen.
La pena mia funesta – Vorrei celare appien ;
Ma più crudel si desta – Nel mio piagato sen.
Calma, o innocente, i gemiti :
Non mi chiamar ingrato ;
Se ti lasciai da perfido – Pena è la colpa a me.
Per così avverso fato – Contro me stesso io fremo,
Ed è mio voto estremo – Sol di morir per te.

## SCENA II.

LORENZO *e detto.*

*Alf.* Lorenzo, alfin giungesti. – Oh ! dimmi, amico,
Sai di Fenella tu qual sia il destino ?

*Lor.* Signor, l'ignoro. – E il zelo mio fu vano,
Vane le cure a rintracciarla.

*Alf.* È questo,
E questo il frutto crudel de' miei trasporti!
Ohimè! fors' ella è spenta.

*Lor.* Allor che intorno il grido
S' alza delle tue nozze; allor che assente
Porger Elvira a te la destra e il core,
Qual nell' alma terrore
D' un pescator ti può destar la suora,
E il suo destin?

*Alf.* Mel chiedi?
Il rimorso mi opprime! Io la sedussi
Celandole il mio nome; e più son reo,
Chè il suo destin, misero e strano... Oh Dio!
Più facil rese il tradimento mio.

*Lor.* Che sento?

*Alf.* La parola – Fu al suo labbro rapita
Da un' orrenda sventura; all' infedele
Si abbandonò che le giurava amore...
Che al pianto poi lasciolla ed al rossore!
Io ti adorava, o mia Fenella; e allora
Che teco io m' era, e quando tutti assorti
Erano i nostri cor' nella più dolce
Sensazïon dell' alma, – Nol lo potendo il labbro
Gli occhi tuoi rispondeano a' desir' miei.

*Lor.* Un così abbietto amor vincesti alfine!

*Alf.* Non la ragion soltanto
Me lo fece scordar... Elvira io vidi,
Io la vidi... e l' amai! – Di questo core
Essa prendea soltanto allor l' impero;
Ne ti sorprenda, se in sì lieto giorno,
In che l' amor m' unisce a lei che adoro,
Per quella che tradii piango e m' accoro!
Da un mese io l' ho perduta; e forse amico,
Estinta ell' è!

*Lor.* Sgombra sì rio presagio.
Il padre tuo fors' anco
La sottrasse, o signor, a' sguardi tuoi,

Ei, per indole altero,
Non fia men con il figlio aspro e severo.
Oh !... sai tu pur che il suo superbo core
Non pensa che degli avi allo splendore.
*Alf.* Ma – già il corteo s' innoltra !
Odi echeggiar le più festose grida...
Vien meco !... Anzi veder lei che tant' amo,
Sgombrar del cor ogni tumulto io bramo.
*(parte con Lor.)*

## SCENA III.

ELVIRA, EMMA, DAME, SIGNORI *e* POPOLO.

*Coro* La più gentil donzella – Alfonso ritrovò ;
Ciascuno a tal novella – Di giubilo esultò.
*Elv.* Splendor della grandezza,
Piacer d' eccelso stato,
Voi siete un nulla del mio bene a lato.
Del mio cor verrà compità – Oggi alfin l'ardente brama ;
Tu non sai siccome t'ama, - Idol mio, chi vive in te.
Ah!... che in estasi rapita – Me trovar non so più in me.
Oh ! bel momento – Di gioia e amor !
Ah sì !... ti sento – Qui nel mio cor.
Non più mistero... – Mi parla il cor,
Felice, altero – Del mio tesor.
Oh, care giovinette – A questo cor dilette !
Che meco in lieto stuolo – Lasciaste il patrio suolo,
Gioite... Ah sì !... con me.
Oh ! bel momento – Di gioia e amor !
Ah sì ! ti sento – Qui nel mio cor !
Non più mistero... – Mi parla il cor.
Felice, altero – Del mio tesor.
O voi, che me seguiste
In sì lontane arene... oh ! non v' incresca
Con vostre danze amene – Delle rive del Tago
In me svegliar il sovvenir, l'imago. (*siede circondata dalla sua corte. Dopo la danza, odesi un gran rumore*)
*Elv.* Ma qual si sente alto clamore intorno ?

*Emma.* *(dopo di aver guardato)*
Ell' è una giovinetta, – Da soldati inseguita,
Che le braccia ti stende e chiede aita.

## SCENA IV.

FENELLA *inseguita da* SELVA *e dagli* ARMIGIERI *e detti;* ALFONSO *e* LORENZO.

*Fen.* *giunge sulla scena spaventata; vede la principessa, e corre a gittarsele ai piedi.*
*Elv.* Che brami tu, donzella?
*Fen.* *accenna alla principessa di non poter parlare; e co' suoi gesti supplichevoli la scongiura di sottrarla alle persecuzioni di Selva.*
*Elv.* *(rialzandola)* Io ti sarò di scudo.
Allor che tutto intorno a me sorride
Potrei negar pietade - A chi nel duol si strugge?
È nota a voi la sventurata, o Selva?
*Sel.* D' un pescator è suora:
Del mio signor un cenno,
Stretta da un mese in carcere la tiene;
Ma – la legge sfidando – ardìa quest' oggi
Spezzar le sue catene.
*Elv.* Qual esser può il tuo fallo? *(a Fen.)*
*Fen.* *risponde di non esser colpevole, chiamando in testimonio il cielo*
*Elv.* Chi mai, chi ti oltraggiò
*Fen.* *esprime che l'amore impadronivasi del suo cuore, ed esser questa la cagion d'ogni suo male.*
*Elv.* Ben io t' intendo:
Tu sventurata!... fosti – Preda d'incauto amore;
Ma chi de' mali tuoi, chi fu l' autore?
*Fen.* *espone d'ignorarlo. Egli però giurava d'amarla, e la stringeva al suo seno. Mostrando quindi una sciarpa che la cinge, fa intendere averla da lui ricevuta.*
*Elv.* E da costui tu abbandonata fosti?
*Fen.* *accenna di sì.*
*Elv.* Ma in questi luoghi... oh di'!... chi ti condusse?

*Fen.* *addita Selva: egli mosse ad arrestarla malgrado le sue preghiere e le sue lagrime. Col gesto di far girare una chiave e serrare dei catenacci esprime che la chiusero in carcere.*

*Elv.* In prigione!...

*Fen.* *prosegue: ivi trista, pensierosa, immersa nel dolore, stava pregando il cielo, quando le venne improvvisamente l' ispirazione di togliersi alla sua schiavitù. Indicando una finestra fa segno che vi appese delle lenzuola, che vi si è lasciata scorrere fino a terra, e che, ivi giunta, ne ha ringraziato il cielo. Sentì poco stante gridare la sentinella, che volse verso di lei il moschetto; allora dessa fuggì attraverso il giardino: vide la principessa e corse a gettarsele ai piedi.*

*Elv.* Qual forza
Han que' modi parlanti, e qual incanto!
Ritratti, e rasserenati. – L' oltraggio
Spero, vendicherà lo sposo mio:
Ti rassicura, e tutto spera – addio! (*l' affida a due dame che la scorgono in luogo appartato*)

*Fen.* *esprime allontanandosi tutta la sua riconoscenza.*

*Alf.* (*arriva seguito da Paggi, Grandi, Armig. ecc.*)
Pel nostro imene, o Elvira;
Tutto è già presto... Ah! vieni
E di mia fede il sacro giuro ottieni. (*prende a mano Elv. che seguita dal corteggio entra nella cappella con lui. Sel. dispone alcune sentinelle che tengono indietro la folla*)

*Coro* Nume possente, – Dio tutelare,
Veglia clemente – Su lor dal ciel.

(*la gente si affolla dinanzi al peristilio, ed osserva nel tempietto la cerimonia che si suppone incominciata*)

*Fen.* *sorte dal luogo ove era stata condotta, e fa ogni sforzo per ispingere lo sguardo nell'interno del tempio.*

*Coro* Accogli i voti – De' tuoi divoti,

E cogli incensi salgono al ciel. (*s'inginoc. tutti*)

*Sel.* Quale augusto spettacolo solenne !...
Verso l' altar la regal coppia avanza.
E fede ha negli sguardi, amor, speranza.

*Fen.* *mentre tutti stanno in ginocchio, ha potuto vedere ciò che accade nel tempio, ed i suoi gesti esprimono la sorpresa ed il dolore; ma non prestando fede pienamente a' suoi sguardi corre verso il peristilio.*

*Coro di Soldati.*

Che chiedi tu ? – Ritratti olà !
Se resti ancor – Non v' ha pietà.
Non t' accostar, – Trema per te ;
Reca di qua – Lontano il piè.

*Fen.* *supplica i soldati di lasciarla inoltrare ; trattasi del suo riposo e della sua felicità. Si dispera perchè non può parlare e manifestare quindi ciò che tanto l' interessa.*

*Coro di Soldati.*

Non t' accostar, – Trema per te ;
Reca di qua – Lontano il piè.

*Fen.* *raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione : è mestieri che si presenti al principe : è dessa la sua sposa : ad essa ha impegnata la sua fede. Vuol penetrare nel tempio per interrompere la cerimonia : in questo ella sente le prime parole del seguente Coro getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella sua grande desolazione.*

*Coro* Uniti son ! – Qual gioia !
Qual giorno di contento !
A così lieto evento – Sorrise fausto il ciel.

## SCENA V.

ALFONSO *dando la mano ad* ELVIRA *esce dal tempio accompagnato dai* PAGGI, *dai* SIGNORI *e dalle* DAME. LORENZO *è con essi e detti.*

*Elv.* Dai benefici io chieggo (*vedendo Fen.*)
Ch' abbia principio il dí :

E un infelice veggo – Che i giorni al duol sortì.
(*andando a prenderla e conducendola seco*)
Oh ! vieni a me ! rapita - La speme non sarà !...
Da un perfido avvilita (*ad Alf.*)
Più ben per lei non v' ha ;
E contro un seduttore – Spergiuro e insiem crudel
Giustizia chiede il core – Di questa afflitta... (*presentandogli Fen.*)

*Alf.* (*riconoscendola*) Oh ciel !

*Tutti*

*Elv.* (Qual mai fatal mistero !
Un gel mi scende al cor.
Scoprir pavento il vero, – E fremo di terror.)

*Alf.* (Funesto e rio mistero !
E lei ch' io veggo ancor !...
Che si palesi il vero – Paventa adesso il cor.)

*Sel. Lor.* (Ah barbaro mistero !...
Qual gel mi scende al cor !)

*Coro* (Qual mai sarà il mistero
Cagion di tanto orror ?)

*Elv.* (*accostandosi a Fen. dalla quale scostavasi*)
A un cor, gran Dio! perduto, – Rendi la pace almen :
Costui t' è conosciuto ?... (*additando Alf.*)

*Fen.* *risponde affermativamente.*

*Alf.* (Qual duol m' opprime il sen !)

*Elv.* (*a Fen.*) Prosegui !

*Alf.* (Io fremo !)

*Fen.* *continua ad esprimere co' suoi gesti; colui che mi ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa colui che mi ha tradita...*

*Elv.* Ebbene ?... – Il traditor ?...

*Fen.* *accenna con la mano Alfonso.*

*Elv.* Egli è ! !
Palese è omai l' arcano, – È certo il mio dolor ;
Ogni sperar è vano... – Al duol nasceva il cor !

*Alf.* (*ad Elv.*) Si, apprendi il grave arcano ;
Io sono il traditor.
Chiesi calmar, ma invano, – Le smanie del mio cor.

*Gli Altri.*

(Così funesto arcano – Cagion è di terror !

Il dubitarne è vano; – Ei stesso è traditor.)

*Fen. guarda con aria desolata Alfonso ed Elvira, e fugge attraverso la folla, che le dà libero il passo.*

*Coro di* SOLDATI.

Punita sia l'audace – Di sua temerità.

*Elv.* Restate... ancor capace – Ho il core di pietà !

*Alf.* (Per me non v'ha più pace - Non v'ha per me pietà!)

*Gli altri* Restate: il cor non tace: (*ai soldati.*)

Parla al suo cor pietà.

(*il disordine è succeduto alla festa. Tutto è tumulto e tutti si allontanano confusamente*)

# ATTO SECONDO

—

Sito pittoresco nelle vicinanze di Portici

## SCENA PRIMA.

*Alcuni* PESCATORI *sono intesi a preparare le loro reti altri a disporre i propri battelli, e certuni stanno giuocando fra loro* BORELLA *è con essi In fine* MASANIELLO.

*Coro.* Amici : è sorto il sole ; – Si torni a lavorar !
Più lieto che nol suole – Si vide il dì spuntar.
Masaniello qui vien !... che mai lo turba ?...
E donde il suo dolor ? (*a Bor.*)

*Bor.* Dall' essere schiavo.
Mio Masaniello, addio.

*Mas.* Compagni, addio.

*Bor.* A rallegrar ne vien co' canti tuoi.

*Mas.* (Nè giunge Pietro ancor !)

*Bor.* Deh ! ti serena.
Tu ben sai pual impero
Abbian sul nostro cor le tue canzoni:
D'uopo abbiam di coraggio e tu l'inspiri.

*Mas.* Ebben: del pescatore

Meco, o compagni, la canzon ridite,
E il suo mistero a nessun uom scoprite.

I

Il picciol legno ascendi, – È limpido il mattin:
Voga... e se a preda intendi – T' arriderà il destin.
L' opre a non far fallaci... – Silenzio, pescator...
La preda è in mar... se taci, – Non fia che fugga ognor.

II

S'attenda: è presto il raggio – Di libertà ad uscir....
Fa vincere il coraggio – Ma l' arte fa riuscir!
L' opre a non far fallaci... – Silenzio, pescator!...
La preda è in mar... se taci, – Non fia che fugga ognor
(*il coro ripete; poi vedesi da un'altra altura discendere Pietro*)
Ma Pietro io veggo!... quale avrà novella?

## SCENA II.

PIETRO, *e detti.*

*Mas.* (*lo prende in disparte, e lo conduce sul davanti del teatro, mentre i pescatori si allontanano tornando alle loro occupazioni*)
Nessun qui apprese la sciagura mia,
Tenero amico: a te sol l' affidai...
Scopristi tu il destin di mia sorella?
*Pie.* La sorte di Fenella – È tuttora un mistero;
De' suoi passi la traccia invan cercai...
E un rapitor senz'altro...
*Mas.* Oh rabbia! ed io,
Io suo fratel, non la fei salva ancora?
Ma di falli si atroci
La ricompensa il ciel pegli empi affretta!...
*Pie.* A che mira il tuo cor?
*Mas.* Alla vendetta!
Morir è meglio che campar inetti!
Non de' lo schiavo danno alcun temer...
Frangasi il giogo che ne tien soggetti,
Quindi per noi perisca lo stranier.
Verrai con me?

*Pie.* M'appiglio a' passi tuoi :
Voglio seguirti alla morte !...
*Mas.* Alla gloria!
*Pie.* O nell'estrema notte uniti noi...
*Mas.* O coronati dell'egual vittoria ! !

*a 2*

Morir è meglio che campar inetti,
Non de' lo schiavo danno alcun temer...
Frangasi il giogo che ne tien soggetti,
Quindi per noi perisca lo stranier.
O amor di patria - tu danne aita :
Tu nella pugna - vigor ci dà.
Se a questo suolo - dobbiam la vita,
Ne debba ei quindi - la libertà.
*Pie.* Pensa al poter che nell'abuso ha onore !
*Mas.* Pensa alla suora mia ch'essi rapir !
*Pie.* Vittima forse ell' è d'un seduttore...
*Mas.* Ah ! qual ei sia... io giuro il suo morir !

*a 2*

Morir è meglio che campar inetti !
Non de' lo schiavo danno alcun temer...
Frangasi il giogo che ne tien soggetti,
Quindi per noi perisca lo stranier.
O amor di patria, - tu danne aita :
Tu nella pugna - vigor ci dà.
Se a questo suolo - dobbiam la vita,
Non debba ei quindi - la libertà
*(in questo momento comparisce Fenella in cima agli scogli : guarda il mare, ne misura collo sguardo la profondità, e sembra disposta a precipitarvisi)*
*Mas.* Che veggo !.. mia sorella !.. È dessa... è dessa!..
*(a queste parole Fenella si svolge. vede il fratello e discende rapidamente dagli scogli)*
Udia le preci il ciel d'un'alma oppressa. *(a Pie.)*

## SCENA III.

FENELLA *e detti*

*Fen. è discesa ed è fra le braccia di suo fratello.*

Mas. (*al colmo della gioia*)
Non credo ancor a' sensi miei rapiti !...
Sei pur tu, sei pur tu ch' io stringo al seno ?
Qual segreta cagione a me ti tolse ?

Fen. *esprime che lo dirà, ma solamente a lui. Masaniello accenna supplichevolmente a Pietro di ritirarsi, ciò che fa silenziosamente.*

## SCENA IV.

MASIANELLO *e* FENELLA

*Mas.* Or ben, eccoci soli.

*Fen.* *gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa che la sua prima intenzione era quella di precipitarsi nel mare, e di terminarvi la sua esistenza*

Mas. Attentare ai tuoi giorni ?... Oh ciel !...

Fen. *ma che però non ha voluto morire senza prima vederlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono.*

Mas. Fenella ! !
Il mio perdono ?

Fen. *gli fa intendere, che non merita più la di lui tenerezza; gli dipinge i suoi rimorsi... si è data ad un perfido.*

Mas. Un seduttor ?... Ch'ei tema
Il mio furor.

Fen. *gli esprime che doveva sposarla, che lo aveva giurato in faccia al cielo, e che dessa prestò fede al giuramento.*

*Mas.* Chi è desso il vil ?

*Fen.* *risponde di non voler farlo conoscere. In onta al suo tradimento essa lo ama ancora; e soggiunge che per isposarlo egli è di un rango troppo elevato.*

Mas. Qualunque
Il suo rango pur fosse, dispensarsi
Di mantener potrebbe i giuri suoi ?
Sorella !... io vo' conoscerlo !...

Fen. *gli risponde esser inutile; che non vi e più speranza; che in quel giorno medesimo un'altra fu*

*condotta da lui all'ara delle nozze.*

Mas. L' infame !
Io punirò malgrado tuo quell'empio !
Questo giorno mi torni o no fatale,
Giova il popolo armar... dare il segnale.

*Fen. cerca inutilmente di calmare suo fratello e trattenerlo perchè non chiami i compagni.*

Mas. Invan calmar tu cerchi
La rabbia ond'io son pieno :
Rinverrò il vil, fosse all' averno in seno.

## SCENA V.

Borella, Pescatori *e detti.*

Mas. Venite amici !... Il giusto
Mio duol, qual siam vi mostri !
Contro i nemici nostri – Unitevi con me.
A tristo fin ridotti, – Ne vuol quell' empia setta
Seguitemi voi tutti... – Corriamo alla vendetta !....

*Coro Bor.* Fratelli siam: disponi...
Desia ciascun seguirti !...
Siam pronti ad obbedirti, – Ed a morir con te.

*Tutti.* Non trovi l'oppressore – Nè scampo, nè mercè.

*in questo momento le donne ed i fanciulli entrano in scena: ad un cenno il Masaniello, Fenella si unisce alle compagne)*

Mas. Silenzio!.. ognun s'appresti, - A espeller lo stranier;
E perchè ascoso resti – Sì grande e bel pensier...
Cantian con lieto core, – Cantiamo in securtà ;
Sen va col tempo amore, – Ed il piacer sen va.

*Le Donne (ripetono Cantiam ecc. mentre gli uomini stringendosi fra loro dicono sotto voce:)*

*Uom.* Ardir ! vigor amici ! – Il vile in fuga andrà.

## SCENA VI.

Pietro *e detti.*

Mas. Che rechi tu ?

Pie. (*piano a Mas.*) S'avanza Un'orda noi d' armati;
Or tuttti vendicati – Esser potremo alfin.

*Bor.* Ecco: il tamburo annunzia – Lo stuolo a noi vicin.
Col sangue il loro scempio – Fu scritto dal destin.
*Mas.* Nessun timor... di gloria – L'istante è già vicin.

TUTTI

Cantiam con lieto core, – Cantiamo in securtà;
Sen va col tempo amore, – Ed il piacer sen va.

*Mas.* (*cautamente ad alcuni compagni*)
Tra i frutti e tra le reti – L'armi celiam fidenti!
*Pie.* Per farne omai redenti – Il ciel ne assisterà.
*Mas.* D'allarme al primo grido
Piombate sull' infido, – Nè più ci opprimerà.
*Pie*, *Bor.* D'allarme al primo grido - Presto ciascun sarà.
*Don.* Sen va col tempo amore, – Ed il piacer sen va.
*Uom.* Ardir, vigor, amici! – Il vile in fuga andrà.
(*chi riprende le sue reti: chi ascende i battelli: le donne collocano delle ceste di frutta sul capo; tutto è movimento – Partono*)

# ATTO TERZO

—

Appartamento nel palazzo del duca D' Arcos

## SCENA PRIMA.

ELVIRA *ed* ALFONSO. *indi* SELVA.

*Alf.* Pietà vi prenda del crudel mio stato!...
*Elv.* No; lasciatemi omai!... fuggite, ingrato!
*Alf.* Per quel nodo che ci stringe,
Per quel ben che il cor si finge,
Deh! m'udite per pietà.
*Elv.* No, giammai! – Voi mi tradiste:
Ogni speme a me rapiste,
E il mio cor più ben non ha.
*Alf.* Io son reo, te lo confesso:
Diradato è alfin il vel:
Ma il dolor che mi fa oppresso
Piegherebbe un cor di gel.

*Elv.* Un sol detto, un sol lamento
Dal mio labbro non s'udrà;
Ma cedete al mio tormento,
Mi lasciate per pietà.

*Alf.* Io cagion del tuo martoro,
Non saprei da te fuggir;
Ma vedrà colei che adoro,
Che al suo piè saprò morir.

*Elv.* Ah! me stessa io sol deploro:
Amar deggio ed arrossir...
L'odi! oh! l'odi... ancor ti adoro,
E per sempre t' ho a fuggir.

*Alf.* Ah! se fui crudele, o Elvira,
Non lo fui giammai con te.
Cessa deh!... ristà dall'ira,
E col ciel perdona a me.

*Elv.* Pace il cor non duol sospira:
Dunque fuggi alfin da me.
Tu infrangesti il nostro imine...
Tu cagion sei di mie pene....

*Alf.* Sposo io sono e fido a te!...
Che di duol ti muoia al piè.

*Elv.* Sposo, ah, sposo!... io ti perdono...
Il mio cor parlò per te.

*Alf.* Alla gioia io m' abbandono...

*Elv.* M'abbandono alla tua fe'.

*a 2*

O qual soave incanto! – Alfin respira il cor!...
Dagli occhi elice il pianto, – Ma pianto egli è d'amor!

*Elv.* Sul destino vegliar degg'io di quella
Giovine sventurata! – Or dà tu cenno, Alfonso,
Perchè tosto condotta a me ne venga.

*Alf.* Appagati saranno i voti tuoi. (*accenna di dentro alle scene, dalle quali esce Selva con Armigeri*)
Movete, Selva, in traccia di colei....
(*Alf. si arresta: Sel. mostra aver inteso di chi voglia parlare*)
Quindi ad Elvira mia – Tosto condotta sia.

(*Alf. parte con Elvira da un lato – Selva e gli Armigeri dall'altro*)

## SCENA II.

Piazza del Mercato. – Si vedono giungere diverse ragazze recando cestelli di fiori e frutta – varii pescatori portando pesci ed altre derrate – Il mercato comincia.

*Molti abitanti seguiti dai loro subalterni attraversano i viali del mercato, contrattano e comprano.* FENELLA *e le sue* COMPAGNE *si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta. – Fenella trista e pensierosa non da mente a quanto accade d'intorno a lei; e solamente di quando in quando si alza per vedere se comparisce suo fratello, o qualche persona della Corte.*

*Coro Generale.*

Aperto è già il mercato; – Signori, andiam... venite!
*A parti.* Il pesce a buon mercato, A buon mercato i fior!
Limoni - amandole - uva - Aranci - maccheroni -
Rosolio – vini buoni
*Tutti* Andiam... mi faccia onor !...
Da me, chi vuol comprare !
Da me ! Da me signor !

*Alcune ragazze ballano la Tarantella.*

## SCENA III.

SELVA, *con* ARMIGERI *dal fondo e detti*

*Fen. vede Selva: lo guarda dapprima con curiosità: ma riconoscendolo, fa un gesto di spavento, torna a sedere e fa ogni sforzo per nascondersi a lui*

*Sel.* (*percorre i vari gruppi delle ragazze, e le guarda con attenzione tutte: giunto vicino a Fenella fa un gesto di sorpresa*)
No ; non m' inganno... e lei !..,
Fenella !... A me compagni !
Seguite i passi miei. . (*a Fen. che si alza spaventata, e corre a ripararsi fra le sue compagne, supplicandole con i gesti di volerla proteggore*)

*Coro.* O ciel!... di lei pietà.
Da questa infame gente – Chi mai. chi la dolente
Salvata oh Dio! farà?
*Sel e Arm.* Di mormorar cessate, - O mal vi coglierà.
(*Selva e gli Armig. stanno per condur via* Fenella, *della quale giunsero ad impadronirsi; e quando sono pervenuti in mezzo al mercato, s'incontrano in Masan.*)

SCENA IV.

MASANIELLO, PIETRO, BORELLA, PESCATORI, *e detti*

*Mas.* Perchè costei vien tratta?
*Sel.* Ritratti!
*Mas.* È mia sorella!
*Sel.* Tornare a lui con quella – Comanda il Vicerè
*Mas.* Temi dell' ira ond'ardo!.. (*brandendo un pugnale*)
*Sel.* Si tolga a quel codardo – Il ferro ond'ei s'armò!
*Mas.* Venite a me fratelli.., – O per costoro morrò!..
(*tutti i pescatori s'alzano ad un tratto, e brandendo le loro armi circondano Selva e gli* Armigeri, *che disarmati, si danno a rapida fuga*)
*Coro.* Segnal è di vendetta – Quel grido che innalzò!
Corriam!.. quell'empia setta – Più scampo aver non può.
(*tutti stanno per partire*: Masaniello *gli arresta*)
*Mas.* Fermatevi... restate!...
Prima d'impugnar l'armi – Invochiamo dal cielo
E soccorso e consiglio – Or vi prostrate,
O guerrieri!... E quel Dio che i rei sbaraglia
Con voi scenda in battaglia! (*tutti si prostrano*)
*Tutti.* Eterno Iddio! tu veglia a' figli nostri,
Tu che lo specchio sei d'ogni bontà;
Se degli oppressi protettor ti mostri,
Fa che sorga il vessil di libertà.
Pietade, o cielo; – Pietà di noi;
E tu che il puoi, – Ne reggi tu. (*si alzano tutti*)
Il sol della vendetta – Alfin per noi spuntò!..
Corriam!.. quell'empia setta - Più scampo aver non può
(*corrono colle armi e colle faci accese a spargere ovunque l'eccidio e lo spavento, dal quale tutti prendono novello vigore e nuova forza*)

# ATTO QUARTO

Capanna di Masaniello. – Il fondo è chiuso da una vela di bastimento. Sulla destra una sedia ed una tavola, sulla sinistra una stuoia che serve di letto a Masaniello.

## SCENA PRIMA.

MASANIELLO *solo.*

*Mas.* Orrenda vista ! Oh giorno di spavento !
Qual d' innocenti è fatta strage !... Oh Dio !...
Nè ritirarli dal sangue... ah ! non poss' io.
Non so quale mi scende - Fatal rimorso al core...
Deh !... non negarmi, o cielo... il tuo favore.
Dio, che me scër volesti – A sì crudel impresa,
Perchè tu non mi desti – Pari all'ufficio il cor?
De' tuoi decreti orrendi,
Deh ! tempra, o ciel, l' asprezza ;
E se nol voi... m'accendi... – Tu stesso di furor.
Ah no !... di me ti prenda, – De'miei pietade ancor.
Pei fratelli il mio cuore oppresso geme !...
Dal lor sdegno il Vicerè inseguito,
Fra le mura or si sta di Castel Nuovo...
E d' un assalto, a compir l' opra, è d'uopo.

## SCENA II.

FENELLA *abbattuta, vacillante e detto.*

*Mas.* Che veggo mai!... Fenella... oh! qual pallore!...
Se l' oltraggio per noi non stette inulto,
Onde il dolor che sul sembiante hai sculto ?
*Fen.* *gli dipinge il disordine della città.*
*Mas.* Invan l'eccidio, o suora, - Di mitigar io chiesi.
*Fen.* *gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la citta e abbandonata : il saccheggio, la strage, l' incendio.*
*Mas.* Sì, dalle fiamme è la città distrutta :
Il figlio dalla madre è trucidato ;
Il fratel dal fratel cade svenato...
Ohimè!... pur troppo!... questi orror' vid'io...
Ma tu lo sai, che puro è il braccio mio.

Deh! sgombra, or che sei meco, il tuo spavento,
E chiudi al sonno gli occhi lagrimosi :
Io su te veglierò mentre riposi.

*Fen.* *esprimendogli che non può reggere altrimenti alla stanchezza, e si corica sulla stuoia.*

*Mas.* Discendi, o sonno, o vago
Conforto a un cor soffrente, – Scendi per lei dal ciel
E sperdi appien l' imago,
Col sogno il più ridente, – Del suo destin crudel.
Discendi, o sonno, ah scendi!
E pace e calma rendi – A un angelo del ciel. (*Fen.*
Nel sogno il più ridente *s' addormenta*)
Deh! scordi un cor soffrente – Il suo destin crudel.
Ma viene alcun! È Pietro!...

## SCENA III.

PIETRO, PESCATORI *e detti.*

*Mas.* A che venite!

*Pie.* Lo stuol de' nostri, a te, capo, ne affretta.

*Mas.* E che vuole da me?

*Pie.* Sangue e vendetta.

*Coro* Non più tiranni! – l' onor ti stringe;
Non più servaggio! – t'impegna onor!

*Mas.* Cessate! – A nuovi eccessi
Perchè volar voi stessi? -- Tanto furor perchè?

*Pie.* Del duca d' Arco il figlio
Al nostro acciar si tolse...
Poc' anzi in fuga ei volse... – Ma rinvenir si de'.
Di lui dimandan tutti – La vita e l' oro a te.

(*durante il primo Coro Fen. si è destata, ed essendosi posta in ascolto, a questa feroce domanda esprime il più vivo dolore*)

*Mas.* Dunque un' avara sete
Fa ognun crudele ed empio? – Cessi l'orribil scempio.

*Pie.* Giammai!... perir dovrà.

*Mas.* Al vostro cor deh! parli – Pei miseri pietà.

*Coro* Non più tiranni! – l' onor ti stringe:
Non più servaggio; – t' impegna onor.

*Mas.* Udite: ah! troppo sangue
Si sparse oggi da noi!

Pel misero che langue – Vi parli al cor pietà.

*Pie.* Nessun dall' ira nostra, – Nessun scampar potrà.

*Mas.* Fenella è là... cessate!

*Fen.* *sino a questo punto si è interessata alla scena: ora che Mas. parla di lei finge dormire profond.*

*Pie.* Ella riposa...

*Mas.* Udirvi, – Se destasi, potrà.

*Pie.* Ebbene entriam; ci segui...
È un vil chi avrà pietà.

*Coro* Non più tiranni! – l' onor ti stringe;
Non più servaggio! – t' impegna onor.
(*entrano nell' interno della capanna*)

## SCENA IV.

FENELLA *sola.*

*Essa ha tutto inteso e ne freme; l' agitano mille sentimenti confusi: il pericolo d' Alfonso, la ricordanza del suo tradimento... in questo odesi bussare alla porta della capanna.* Fenella *si spaventa, esita... bussano nuovamente, e si decide ad aprire.*

## SCENA V.

ALFONSO *avviluppato in un gran mantello, ed* ELVIRA *coperta da un velo nero, entrano spossati e detta.*

*Fen.* *riconosce Alf. e si nasconde il volto fra le mani.*

*Alf.* Oh! qualunque voi siate, - La mia prece accogliete,
E a morte ne scampate... Oimè! che veggio?
Fenella!... Oh! mio terrore!
Un gel mi scende al core!

*Fen.* *getta uno sguardo su di Elv. corre verso di lei: le strappa il velo che copre il suo volto, ed allontanandosene con isdegno, sembra dire ad Alf. – Ecco dunque colei alla quale tu mi hai posposta e pretendi ch' io ti salvi?*

*Elv.* Salvate il mio consorte!

*Fen.* *non e più padrona di se medesima, e non ascolta che la sua gelosia: essa vuol salvare Alf. ma perdere la sua rivale. Con questo intendimento ha già mosso il piede verso la camera ove sono entrati i pescatori.*

*Elv.* (*arrestandola per una mano*)
Qual vi trasporta oimè!... sdegno feroce?
Non ricusate deh! la mia preghiera:
Asilo io vi domando
Gemendo e lagrimando.

*Fen.* *passa a vicenda dalla vendetta alla pietà. Essa rimane immobile in mezzo ad Alf. ed Elv.*

*Elv.* Arbitra d' una vita – Che mi sarà rapita,
La voce mia discenda – Supplice nel tuo sen.
Io pur del tuo dolore – Pietade accolsi in core:
Ed or pietà ti prenda – Del mio dolore almen.
Infelice, nei tuoi mali – Un asil trovasti in me...
Me colpir gli stessi strali
E piangente io vengo a te.

*Fen.* *non può resistere alla preghiera di Elv. facendo un violente sforzo sopra se medesima, prende le mani di Elv. e di Alf. e giura di salvare entrambi o di morire con essi.*

## SCENA VI.

MASANIELLO *e detti.*

*Mas.* (*avanzand.*) Chi siete voi? Che mi si vuol? Parlate.

*Alf.* Smarriti nell' orror di densa notte,
Più scampo non abbiamo:
Il popolo c' insegue, e noi fuggiamo
Alla strage, allo scempio!

*Mas.* Al mio tetto ospital mai venne dato,
Che invan lo sventurato
Implorasse pietà. – Sia di chi vuolsi
Il Sangue onde l' acciar tinto hai tu forse,
Qui protetto sarai,
E qui difesa e sicurezza avrai.

*Fen.* *manifesta la sua gioia, e sembra dire co' gesti – Non temete, siete salvati: mio fratello si fa mallevadore della vostra vita.*

## SCENA VII.

PIETRO, BORELLA, *alcuno de' loro compagni e detti.*

*Pie.* Dal popolo scortati – Vengono i magistrati
Per offerir le chiavi – Della cittade a te.
Che veggo!... e il figlio puoi – Tu accor del Vicerè?

*Mas.* Ah !... Pietro... che dicesti ?
*Pie.* Egli è dinanzi a te.

*Tutti.*

*Mas.* (A quell' odiato aspetto,
Lo sdegno avvampa in petto, – E freno omai non ha.
Io sfido il cielo irato ; – Ma, se il giurai, salvato
Per me quel reo sarà.)
*Pie.* (Quell' ira ond' ardo in seno
Sarà distrutta appieno, – Quando al mio piè cadrà.
Il trasse a me la sorte, – E la mertata morte
Sfuggire ei non potrà.)
*Alf.* (Destin così crudele – La sposa mia fedele
Fuggire non potrà.
Per lei, per lei soltanto
Che si distempra in pianto – L'anima incerta sta.)
*Elv.* (Con lui, con lui soltanto
Stemprar mi voglio in pianto – Il cor con lui morrà.
Ma il cielo alfin pietoso,
Del mio, del suo riposo – La traccia segnerà.)
*Pie. Coro.* Cader, cader dovrai: (*minacciando Alfonso*)
Fu al ciel da noi giurato;
E farti alcun salvato – Da morte non potrà.
*Alf.* Giammai finchè respiro – Non lo potrai, spietato;
Finchè la spada ho a lato (*a Pietro*)
Nessun mi opprimerà.
*Fen. frapponendosi a coloro che vogliono slanciarsi contro di Alfonso, corre da suo fratello e gli esprime coi gesti : Egli era senza asilo, senza difesa: e venuto supplichevole a domandarti ospitalita, tu gliela accordasti; lo ricevesti sotto il tuo tetto, gli giurasti protezione, ed ora lo lascereresti immolare ? e queste mura dovrebbero esser tinte del sangue suo ?*
*Mas.* Non dubitar; sua fede (*a Fenella*)
Già Masaniel gli diede – Nè mai gli mancherà.
Da me si onora, il giuro, (*ad Alfonso*)
Fede, ospitalità. – Niun d' insultarlo ardisca !...
*Pie. Coro.* Alfonso morte avrà – Tu lo giurasti a noi...
*Mas.* Qual nuova audacia in voi – Sorger potea ?

*Pie. Coro.* Tiranno!

*Mas.* (*a Pie.*) Io son tiranno e assolvo,
Tu il sei per basso cor.
Borella; a te li affido: – Il mio battello prendi;
Entrambi a Castel Nuovo – Gli scorgi tu, gli scendi
Vanne: in tua man ripongo – Il loro, il nostro onor
Se alcun di voi sol forma (*afferrando una scure*)
Il perfido disegno
Di seguitarne l'orma... – Da me si punirà.

*Pie. Coro.* Vendetta avrà l'oltraggio, (*fra loro*
E orrenda ella sarà.

(*tutti sgombrano il passo ad Alf. e ad Elv che si allontanano, guardando Fenella, scortati da Borella*)

## SCENA VIII.

Il fondo della capanna si schiude in questo momento.

*Veggonsi giungere i* MAGISTRATI *con seguito di* GRANDI *e di* PAGGI *che presentano a Masaniello con le chiavi della città tutte le insegne reali. Il popolo è in coda a questo sontuoso corteggio.*

*Coro.* Onor, onor e gloria – A Masaniel si dè:
L'eroe della vittoria – Sia desso il nostro re.
(*mentre cantasi questo coro, Mas. è vestito del regio manto e cinto delle insegne reali*)

*Mas.* Asil ridente e caro, – Dei giorni che passaro...
Ti lascio... addio!... men vo.
Non io tranquillo appieno, – E della gioia in seno.
Felice omai sarò..

*Coro.* Onor, onor e gloria – A Masaniel si dè:
L' eroe della vittoria - Sia desso il nostro re.

*Pie. e Pes.* (*fra loro*)
Per tanta gloria – Fremente è il cor!...
Ma la vittoria – Vacilla ancor.

(*Mas. viene collocato su di un destriero riccamente bardato: egli si allontana cinto dai Magistrati, dai Grandi, dai Paggi, e seguito da' suoi fautori e dal popolo, mentre Pie. ed i suoi compagni lo minacciano. Fen. che trovasi vicino a Pie., lo esamina con timore: i suoi sguardi inquieti si levano al cielo e sembrano pregare per il fratello*)

# ATTO QUINTO

Vestibolo nel palazzo del Vicerè; terrazzino a sinistra, giardino in fondo oltre il quale si vede il Vesuvio.

## SCENA PRIMA.

PIETRO, PESCATORI, FANCIULLE *del volgo. Tutti escono da un appartamento dove supponsi la sala del banchetto. È la fine d' un orgia. Tutti hanno in mano delle coppe e dei vasi pieni di vino, alcuni hanno delle chitarre.*

*Pie.* (*sorte accompagnandosi con la chitarra la seguente canzone*)

I.

Ve' come il vento irato – Nel sen della procella
La debil navicella – Del pescator portò!
Ma il Nume dei dolenti, – Pietoso a'suoi lamenti,
Lo scorge, e il miser campa
Dal mar che il minacciò.

*Tutti* Esulta!.. il tuo naviglio - Sicuro in porto entrò.

*Un Pes.* (*cautamente a Pie.*)
Alfin di quel tiranno – Hai tronche le catene?

*Pie.* (*c. s.*) Gli scorre già le vene - Pestifero velen.

II.

La rabbia dei pirati – A sera ed all' aurora
Al pescator talora – La morte minacciò.
Ma il Nume dei dolenti – Pietoso a'suoi lamenti.
Lo scorge, e il miser campa
Dal mar che il minacciò.

*Tutti* Esulta!... il tuo naviglio
Sicuro in porto entrò.

*Pie.* Alcun qui avanza, parmi...

## SCENA II.

BORELLA *e detti.*

*Pie.* Qual t' agita spavento, – Borella?

*Bor.* Amici all' armi! – Contro di noi rivolti
Si son ben mille accolti – Némici assalitor.
Inoltran essi!...

*Pie.* Oh rabbia!

*Bor.* Contro di noi pur sembra - Che il ciel sdegnato sia;

Di qualche pena ria – Presagio a noi si fa.
Cupo il Vesuvio muggie - In grembo della terra :
E ognun che intorno fugge - Speranza più non ha.

*Coro di Uomìni*

Chi dal periglio omai – Salvare ci potrà ?
*Donne* Sol Masaniello il puote: – Ei sol ci salverà.
*Bor.* Non è più tempo!
*Coro.* Oh cielo! – Non è più forse in vita ?
*Bor.* Ei vive, smarrita – Ogni ragione egli ha.
Il suo fatal delirio – A morte il condurrà!
*Pie.* È Iddio che l' ha colpito.
*Bor.* Talor feroce, irato,
Sul campo ov' ha pugnato – Fra spenti ei crede star.
Or nella gioia eccede;
Canta a riprese, e crede – La barca sua guidar.
*Coro* Oh Pietro!.. Sciagurato!.. - S'ei muor dovrai spirar.
*Pie.* In breve fia calmato – Quel folle delirar.
*Bor.* Silenzio!... Ei vien!...

## SCENA III.

MASANIELLO *e detti.*

(*Il disordine delle sue vesti annunzia il disordine delle sue idee*)

*Mas.* Corriamo!...
Corriamo!... quell'empia setta
*Bor.* Ritorna in te...
*Mas.* Silenzio... – Silenzio, pescator...
La preda è in mar... se taci, – Non fia che fugga ognor.
*Pie.* La sorte ci minaccia, – Il tuo timor discaccia:
Del suo favor sorriderti – Essa potrebbe ancor.
Partiam....
*Coro.* L' onor ti appella!...
*Mas.* Partiam: la sera è bella: Venite, amici... andiam
(*il cielo s'imbruna, e il Vesuvio comincia a muggire*)
Cantiam con lieto core,
Chè breve è assai l' età – Sen va col tempo amore...
*Coro.* Di te, di noi pietà

## SCENA IV.

FENELLA *e detti.*

*Fen. si precipita nella braccia di Masaniello.* Gli co-

*munica che i Soldati procedono in buon ordine colle bandiere spiegate, e che i tamburi danno il segno della marcia. - Conduce Masaniello verso la finestra del palazzo e sembra dirgli: Vedili, vedili.... eccoli... avanzano...*

*Pie.* Che pensi ?... il loro sdegno (*a Mas.*)
A morte ci trarrà.

*Mas.* (*a poco a poco rientrando in sè, ed abbracciando con trasporto Fanella*)
Fenella.. mia sorella... – L' aspetto a che dimesso ?

*Pie.* Per l' inimico isteso – Che riede in securtà ?

*Mas.* Che ascolto ! !.. e chi ritorna ?

*Pie.* Sono i nemici !...

*Mas.* Olà ! – All' armi !

*Tutti* Ei ne conduce:
È Masaniello il duce ; – Vittoria si otterrà.
(*escono tutti con la spada in mano conducendo Masaniello che raccomanda a Borella di aver cura di Fenella*)

## SCENA V.

FENELLA *sola.*

*Essa accompagna collo sguardo suo fratello per qualche tempo. - Ritorna verso il proscenio, ed invoca per lui la protezione del cielo. Questa è la sola cosa che domanda, mentre per lei non v' e più nessuna speranza di felicità. Esamina ancora la sciarpa datale da Alfonso : vuol disfarsene, e manca di risoluzione.... la guarda.... la bacia.... sente avvicinarsi qualcuno e la nasconde.*

## SCENA VI.

ELVIRA BORELLA *e detta*

*Elv.* (*a Fenella che vorrebbe allontanarsi*)
Rimanti, oimè! rimanti! – Ovunque è strage e pianto.
Vieni: ad orror cotanto - Togliamoci per pietà.

*Fen.* *non ha nulla a temere e vuol andarsene.*

*Elv.* Odi d'intorno il suono – Che i più valenti atterra?
Scampata a stento io sono – Dal fulmine di guerra ;
A tuo fratello io deggio – E vita e libertà.

*Bor.* (*udendo un frastuono di grida festose*)

Ha vinto Masaniello! – La turba ei già sperdea...
Siccome ei già ridea. – Ei torna vincitor.
Che veggo!!... è desso Alfonso...
Oime! qual dubbio ho in cor!

## SCENA ULTIMA.

ALFONSO *con* SEGUITO *e detti.*

*Fen. gli va incontro precipitosa e gli domanda di* Mas.

*Alf.* Il tuo fratello?.. Oh pena! - Parlar io posso appena..
Egli... tuttor pugnava... – E mentre risparmiava
La vita all'idol mio... – Parlar non posso... Oh Dio!..
Per cotant'opra irata – La turba ivi affollata...

*Bor.* Di cui l' affetto egli era...

*Alf.* La turba – lo svenò.

*Fen. nell' udire tremante tale racconto, cade semisvenuta fra le Braccia di Borella.*

*Alf.* Privo del mio soccorso, – Il misero spirò.
Ma – il vendicai - tremenda - Fu la vendetta mia;
La turba iniqua e ria – Da' miei dispersa fu.
Or che perduto è Aniello, – Fuggire è lor virtù.

*Fen. rinviene a poco a poco dal suo svenimento – vede Alfonso accanto ad Elvira, si rialza; getta su di Alfonso un ultimo sguardo di dolore e di tenerezza: unisce la mano di lui a quella di Elvira, e si precipita verso la scala di prospetto. Sorpresi da una così improvvisa partenza, Alfonso ed Elvira si rivolgono per darle un estremo addio. - In questo momento il Vesuvio comincia ad eruttare vortici di fumo e di fiamme. Fenella, giunta sul terrazzo, contempla questo terribile spettacolo. - Resta alquanto sospesa, indi si stacca la sua sciarpa, la getta verso Alfonso, innalza gli occhi al cielo, e si precipita nella lava ardente.*

*Alfonso ed Elvira gettano un grido di spavento. Ma contemporaneamente il Visuvio mugge con più furore; e la lava infiammata esce precipitosa dal cratere del Vulcano. Il popolo accorso onde ripararsi in questo vestibilo si prosterna nel massimo scoramento.*

*Coro* Coperto è il ciel d'un velo - Tutto è spavento e orror,
Cielo!... clemente cielo!... – Pietà del nostro error.

FINE